

patrimoniale netto alla fine dell'anno 2001 si attesta a 536 miliardi. Tale deterioramento è connesso ai rapporti negativi iscritti/pensioni (0,26) e contributi/prestazioni (0,06);

- ✓ il Fondo di previdenza per il clero secolare e per i ministri di culto delle confessioni religiose diverse dalla cattolica, chiude il conto economico con un disavanzo di 142 miliardi a fronte dell'avanzo di 1.189 miliardi dell'anno precedente (- 1.331 miliardi). Il positivo risultato registrato nell'esercizio precedente era comunque da considerarsi straordinario, in quanto risentiva degli effetti derivanti dall'applicazione dell'art. 42, comma 4, della legge 23 dicembre 1999, n. 488 (finanziaria 2000). Tale provvedimento, stabiliva, tra l'altro, che a partire dall'1.1.2000 il Fondo fosse regolato secondo il sistema tecnico finanziario della "ripartizione" anziché con quello "a copertura di capitali" come in passato, evitando così il determinarsi di elevate consistenze di riserve tecniche e contribuendo al riequilibrio finanziario della Gestione.

Tanto premesso, la Corte ribadisce quanto osservato anche dal Collegio Sindacale nelle sue relazioni ai conti consuntivi sia dell'anno 2001 che precedenti, circa l'esigenza di pervenire alla tempestiva individuazione di proposte finalizzate a garantire per tutte le predette gestioni deficitarie, una stabile situazione di riequilibrio, in coerenza con quanto stabilito dall'art.41 della legge n.88 del 89 e ulteriormente ribadito dall'art. 59, comma 17 della legge n. 449 del 1997.

Elemento non secondario per il raggiungimento degli equilibri gestionali appare l'eliminazione dei privilegi di cui alcune categorie ancora oggi beneficiano (come ad esempio nel comparto dei trasporti, degli elettrici, dei telefonici, del volo ecc) e, non da ultimo, la fissazione di un'aliquota complessiva di prelievo uguale per ciascuna categoria di lavoratore.

Solo in tal senso può pervenirsi a quell'armonizzazione dei trattamenti pensionistici più volte richiamata da numerose disposizioni di legge e, nel contempo, al contenimento degli eventuali squilibri strutturali.

Infine, è appena il caso di osservare che l'attuale sistema finanziario delle gestioni è basato sul noto "sistema a ripartizione", salvo rare eccezioni, e cioè su di un sistema

che, come è stato più volte evidenziato, essendo basato sul rapporto tra lavoratori attivi e pensionati, non sempre appare in grado di fornire le necessarie garanzie per un sicuro equilibrio finanziario.

I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE  
in miliardi di lire

GESTIONI E FONDI	Situazione patrimoniale all'1.1.2000	RENDICONTO 2000			RENDICONTO 2001		
		Risultato economico di esercizio	Netto patrimon. Fondo elettrici e Fondo telefonici	Netto patrimoniale FFSS	Situazione patrimoniale al 31.12.2000	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12.2001
<b>Gestioni pensionistiche A.G.O.</b>							
* Fondo pensioni lavoratori dipendenti	-192.113	-7.357	0		-199.470	-4.644	-204.115
* FPLD - Ex fondo trasporti	-7.368	-1.656	0		-9.024	-1.737	-10.761
* FPLD - Ex fondo elettrici	0	-532	-9.215		-9.746	-782	-10.528
* FPLD - Ex fondo telefonici	0	446	5.825		6.271	177	6.448
<b>* FONDO PENSIONI LAVORATORI DIPENDENTI (Complesso)</b>	<b>-199.481</b>	<b>-9.099</b>	<b>-3.390</b>		<b>-211.970</b>	<b>-6.986</b>	<b>-218.956</b>
* GESTIONE ENTI PUBBLICI CREDITIZI	4.269	539		4.807	565	5.372	
* GESTIONE COLTIVATORI DIRETTI, MEZZADRI E COLONI	-41.744	-5.505		-47.249	-5.554	-52.803	
* GESTIONE ARTIGIANI (1)	7.677	-2.147		5.530	-2.498	3.032	
* GESTIONE COMMERCIANTI (2)	17.625	246		17.871	-453	17.418	
* GESTIONE PARASUBORDINATI	11.298	4.643		15.940	5.798	21.738	
<b>Gestioni pensionistiche sostitutive A.G.O.</b>							
* FONDO DAZIERI	0	0		0	0	0	
* FONDO TELEFONICI	5.825	0	-5.825	0	0	0	
* FONDO ELETTRICI	-9.215	0	9.215	0	0	0	
* FONDO VOLO	230	51		281	52	333	
* FONDO SPEDIZIONIERI DOGANALI	26	0		26	0	26	
* FONDO FERROVIE STATO SpA	0	0		1	0	1	
<b>Gestioni pensionistiche Integrative A.G.O.</b>							
* GESTIONE MINATORI	-446	-44		-490	-46	-536	
* FONDO GAS	162	12		175	2	177	
* FONDO ESATTORIALI	2.016	72		2.087	78	2.165	
* GESTIONE TRATTAMENTI ENTI DISCIOLTI	0	0		0	0	0	
* FONDO PERSONALE PORTI GENOVA E TRIESTE	0	0		0	0	0	
da riportare	-201.759	-11.233	0	1	-212.991	-9.042	-222.033

segue: I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE

In miliardi di lire

GESTIONI E FONDI	RENDICONTO 2000				RENDICONTO 2001		
	Situazione patrimoniale all'1.1.1998	Risultato economico di esercizio	Netto patrim. Fondo elettrici e Fondo telefonici	Netto patrimoniale FFSS	Situazione patrimoniale al 31.12.2000	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12.2001
<b>riporto</b>	<b>-201.759</b>	<b>-11.233</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>-212.991</b>	<b>-9.042</b>	<b>-222.033</b>
Gestioni pensionistiche minori							
* FONDO PREVIDENZA ISCRIZIONI COLLETTIVE	6	0			6	1	7
* FONDO PREVIDENZA PERSONE CHE SVOLGONO LAVORI DI CURA NON RETRIBUITI	0	0			0	0	0
* FONDO CLERO	-3.098	1.189			-1.909	-142	-2.051
* ASSICURAZIONE FACOLTATIVA INVALIDITA' E VECCHIAIA	-39	-4			-42	-3	-45
* FONDO EROGAZIONE TRATTAMENTI PREVIDENZIALI VARI	-141	-11			-152	-11	-163
Gestioni trattamenti economici temporanei							
* GESTIONE PRESTAZIONI TEMPORANEE LAVORATORI	227.620	10.025			237.645	10.743	248.388
* GESTIONE TRATTAMENTI DISOCCUPAZIONE FRONTALIERI	259	182			441	71	512
* FONDO SOLIDARIETA' SOSTEGNO REDDITO PERSONALE IMPRESE CREDITO COOPERATIVO	0	0			0	19	19
* FONDO SOLIDARIETA' SOSTEGNO REDDITO PERSONALE IMPRESE CREDITO	0	1			1	196	197
* FONDO SOLIDARIETA' PERSONALE GIA' DIPENDENTE DA IMPRESE DI ASSICURAZIONE POSTE IN LIQUIDAZIONE COATTA AMMINISTRATIVA	0	0			0	9	9
Gestioni altri trattamenti							
* FONDO PER LA COPERTURA ASSICURATIVA PREVIDENZIALE DEI PERIODI NON COPERTI DA ASSICURAZIONE	0	0			0	79	79
Altre gestioni							
* REGOLAZIONE RAPPORTI DEBITORI VERSO STATO	0	0			0	0	0
* GESTIONE PROVVISORIA EX S.C.A.U.	54	3			56	3	59
<b>COMPLESSO GESTIONI PREVIDENZIALI (da riportare)</b>	<b>22.902</b>	<b>152</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>23.055</b>	<b>1.923</b>	<b>24.978</b>

segue: I.N.P.S. - ANDAMENTO ECONOMICO-PATRIMONIALE DELLE GESTIONI AMMINISTRATE  
in miliardi di lire

GESTIONI E FONDI	RENDICONTO 2000				RENDICONTO 2001		
	Situazione patrimoniale all' 1.1.1998	Risultato economico di esercizio	Netto patrim. Fondo elettrici e Fondo telefonici	Netto patrimoniale FFSS	Situazione patrimoniale al 31.12.2000	Risultato economico di esercizio	Situazione patrimoniale al 31.12.2001
riporto	22.902	152	0	1	23.055	1.923	24.978
Gestioni interventi a carico dello Stato							
* GESTIONE INTERVENTI ASSISTENZIALI E SOSTEGNO	0	0			0	0	0
* GESTIONE EROGAZIONI PRESTAZIONI INVALIDI CIVILI	0	0			0	0	0
Gestioni per le attività per conto terzi							
* Riscossione CONTRIBUTI S.S.N. - STATO	0	0			0	0	0
* Riscossione CONTRIBUTI MALATTIA FINO 31.12.79	0	0			0	0	0
* Riscossione CONTRIBUTI S.S.N. REGIONI	0	0			0	0	0
* Riscossione CONTRIBUTI EK GESCAL	0	0			0	0	0
* Riscossione CONTRIBUTI EK ENAOLI	0	0			0	0	0
* Riscossione CONTRIBUTI ASILI NIDO	0	0			0	0	0
* Riscossione CONTRIBUTI FONDO ROYAZIONE	0	0			0	0	0
<b>Complesso I.N.P.S.</b>	<b>22.902</b>	<b>152</b>	<b>0</b>	<b>1</b>	<b>23.055</b>	<b>1.923</b>	<b>24.978</b>

(1) Il risultato di esercizio 2000 della **Gestione Artigiani** deve essere valutato congiuntamente con quello dell'esercizio 1999, in quanto influenzati da una operazione di riaccertamento dei residui, avvenuta nell'anno 1999 e stornata nell'anno 2000. Netruilizzando tale operazione i risultati di esercizio diventano: **-1.652 miliardi per l'anno 1999 e -274 miliardi per l'anno 2000**. La Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre 2000, rimane, comunque, invariata.

(2) Il risultato di esercizio 2000 della **Gestione Commercianti** deve essere valutato congiuntamente con quello dell'esercizio 1999, in quanto influenzati da una operazione di riaccertamento dei residui, avvenuta nell'anno 1999 e stornata nell'anno 2000. Netruilizzando tale operazione i risultati di esercizio diventano: **+560 miliardi per l'anno 1999 e +1.187 miliardi per l'anno 2000**. La Situazione patrimoniale netta al 31 dicembre 2000, rimane, comunque, invariata.

La **Gestione Commercianti** comprende la separata contabilità del **Fondo per la razionalizzazione della rete commerciale** istituita dal 1° gennaio 1996 - Art. 1 decreto legislativo 28 marzo 1996, n. 207.

**8 – LA GESTIONE FINANZIARIA DELL'INPS NEGLI ANNI 2002 E 2003**

Per offrire ulteriori elementi di valutazione sull'andamento della gestione generale dell'INPS, si ritiene opportuno riportare in apposita tabella i risultati previsti per gli anni 2002 e 2003 che emergono:

- dapprima, dalla III Nota di variazione al bilancio di previsione per l'anno 2002, approvata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con deliberazione n. 21 del 10 dicembre 2002.

E' utile sottolineare che, al fine di recepire gli effetti connessi all'applicazione del D.L. 6 settembre 2002, n. 194 "Misure urgenti per il controllo, la trasparenza ed il contenimento della spesa pubblica", convertito, con modificazioni, nella legge n. 246 del 31 ottobre 2002, l'INPS ha ulteriormente aggiornato le previsioni 2002 con la IV nota di variazione, approvata dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con delibera n. 25 del 17 dicembre 2002. Infatti, il successivo Decreto del 29 novembre u.s. del Ministro dell'Economia e delle Finanze, disponeva che "...gli stanziamenti delle spese previsti nel bilancio 2002, riferiti alla categoria dei beni di consumo e dei servizi, fossero ridotti nella misura del 15%" (art. 2, comma 1);

- e, in un successivo momento, dal bilancio di previsione a legislazione vigente per l'anno 2003, approvato dal Consiglio di Indirizzo e Vigilanza con delibera n. 24 del 17 dicembre 2002.

I risultati aggiornati previsti per l'anno 2002 evidenziano una situazione generale che risulta migliorata rispetto alle previsioni iniziali dello stesso 2002, così come rappresentato nella tabella di seguito riportata, dove i singoli valori sono espressi in euro:

<i>Risultati</i>	<i>IV nota di variazione 2002</i>	<i>III nota di variazione 2002</i>	<i>Previsioni originarie 2002</i>
	(in milioni di euro)		
<i>Risultato finanziario previsto di competenza</i>	566	505	- 875
<i>Apporti complessivi dello Stato</i>	59.007	59.056	60.215
<i>Avanzo di amministrazione presunto al 31.12.2002</i>	23.119	23.058	21.412
<i>Risultato economico di esercizio</i>	2.232	2.171	- 1.680
<i>Situazione patrimoniale netta al 31.12.2002</i>	15.132	15.071	11.593

Diversi sono i dati previsionali della gestione 2003 che dovrebbero concretizzarsi, in:

- un risultato finanziario di competenza negativo di 470 milioni di euro (+ 566 mln di € nelle previsioni aggiornate alla IV nota 2002);
- un risultato economico di esercizio negativo di 282 milioni di euro a fronte di 2.232 mln/€ delle previsioni aggiornate alla IV nota 2002);
- una positiva situazione patrimoniale netta alla fine dell'anno comunque ridimensionata in 14.789 milioni di euro (15.132 mln/€ nella IV nota 2002);
- un presunto avanzo di amministrazione rideterminato in 22.588 milioni di euro (23.119 mln/€ nella IV nota 2002).

Le cause negative capaci di determinare la riferita inversione di tendenza dei risultati della gestione, discendono, in primo luogo, dalla impostazione data al bilancio di previsione a legislazione vigente per l'anno 2003 basata su un quadro normativo esistente alla data del 31 agosto 2002; tra l'altro, l'elaborato in questione ha recepito l'andamento dei flussi di cassa dell'Istituto alla stessa data del 31 agosto ed ha preso in considerazione un quadro macroeconomico di riferimento che ha tenuto conto degli scenari e dell'evoluzione dei principali macro aggregati mutuati dal Documento di Programmazione economico-finanziaria per gli anni 2003-2006, approvato dal Consiglio dei Ministri il 5 luglio 2002.

Altra causa che si prevede possa determinare un deterioramento della gestione 2003 va ricercata nel peggioramento del differenziale tra entrate ed uscite correnti che nasce, essenzialmente, dal termine del contributo triennale 2000-2002 posto a carico dei datori di lavoro previsto dall'art. 41 della legge n. 488 del 1999 nella misura annua di 697 mln/€ per l'ex Fondo elettrici e di 77,5 mln/€ per l'ex Fondo telefonici.

Tali risultati, come sembrerebbe emergere dalle risultanze della prima nota di variazione, ancora in corso di elaborazione, sarebbero destinati ad un ulteriore peggioramento determinato essenzialmente dalla confluenza nel bilancio INPS della gestione ex INPDAI che ha registrato un disavanzo di circa 700 milioni di euro.

I risultati fondamentali aggiornati si riassumerebbero nei valori di seguito indicati :

- ◆ un disavanzo economico di esercizio di 757 milioni di euro;
- ◆ un disavanzo finanziario di competenza di 1397 milioni di euro;
- ◆ una situazione patrimoniale netta di 14.374 milioni di euro;
- ◆ un avanzo di amministrazione di 22.127 milioni di euro.

In relazione a quanto sopra la Corte, anche nella considerazione che al raggiungimento dei risultati positivi conseguiti negli ultimi esercizi hanno contribuito variabili di natura straordinaria non replicabili negli anni a venire, come ad esempio il processo di dismissione del patrimonio immobiliare, non può esimersi dall'esprimere una certa preoccupazione in ordine alla tenuta, anche nel breve medio periodo, degli equilibri economici e finanziari della gestione INPS, ciò a prescindere dal problema della più generale tenuta dell'attuale sistema pensionistico per il quale si richiamano le notazioni formulate nel corso della relazione.( vedi pagina 145 e seguenti).



### **8.1. L'evoluzione della spesa pensionistica negli anni 2002 e 2003**

Si ritiene, infine, di evidenziare l'andamento della spesa pensionistica negli anni 2002 e 2003 sulla base delle stime elaborate dall'Ente.

#### **- La spesa pensionistica dell'anno 2002**

La spesa per rate di pensione dell'anno 2002 - espressa in termini finanziari di competenza - è stata definita in 131.932 milioni di euro con un incremento netto del 5,3% (+6.603 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 125.329 milioni di euro del 2001.

La spesa complessiva dell'anno 2002 si riferisce per:

- 120.116 milioni di euro alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia a carico delle Gestioni previdenziali (compresi gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) con un incremento del 5,3% (+6.008 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 114.108 milioni di euro del 2001.

Ove si consideri che la spesa comprende 4.246 milioni di euro di rate di pensioni erogate ai pensionati del Fondo speciale delle Ferrovie dello Stato Spa (3.993 milioni nel 2001) la spesa pensionistica dell'anno 2002 si ridimensiona in 115.870 milioni di euro con un incremento del 5,2% (+5.755 milioni in valore assoluto) rispetto a 110.115 milioni di euro del 2001;

- 11.816 milioni di euro alle rate di pensione erogate per conto dello Stato con un incremento del 5,3% (+595 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 11.221 milioni di euro del 2001. In particolare la spesa si riferisce per:

3.047 milioni di euro alle pensioni sociali, agli assegni sociali e agli assegni vitalizi con un incremento del 18,2% (+468 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 2.579 milioni di euro del 2001;

5.085 milioni di euro alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e relative pensioni di reversibilità con un incremento del 0,7% (+34 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 5.051 milioni di euro del 2001;

948 milioni di euro ai pensionamenti anticipati con un incremento del 10,8% (+92 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 856 milioni di euro del 2001;

6 milioni di euro alle pensioni delle ostetriche già assicurate presso l'Enpao (6 milioni nel 2001);

2.694 milioni di euro alle pensioni erogati agli invalidi civili (esclusa la spesa per indennità di accompagnamento che è stata più propriamente classificata tra le "Prestazioni temporanee economiche") con un decremento del 1,3% (-35 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 2.729 milioni di euro del 2001;

36 milioni di euro alle maggiorazioni sociali in favore dei soggetti disagiati percipienti pensioni degli invalidi civili (prestazione non presente nel 2001 in quanto introdotta dall'art. 38 della legge 28 dicembre 2001, n. 448 (legge finanziaria 2001).

#### **- La spesa pensionistica dell'anno 2003**

La spesa per rate di pensione dell'anno 2003 - espressa in termini finanziari di competenza - è stata definita in 137.619 milioni di euro con un incremento netto del 4,3% (+5.687 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 131.932 milioni di euro del 2002.

La spesa complessiva dell'anno 2003 si riferisce per:

- 125.228 milioni di euro alle rate di pensione e connessi trattamenti di famiglia a carico delle Gestioni previdenziali (compresi gli oneri a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali) con un incremento del 4,3% (+5.112 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 120.116 milioni di euro del 2002.

La spesa suddetta, essendo riferita al bilancio di previsione a legislazione vigente, non comprende gli effetti derivanti dalla 27 dicembre 2002. n. 289 (legge finanziaria 2003) ed, in particolare, non recepisce la spesa della Gestione ex INPDAI. Tale ente è stato soppresso dal 1° gennaio 2003 dall'art. 42 della legge citata ed incorporato, con separata evidenza contabile, nel Fondo pensioni lavoratori dipendenti.

Ove si consideri che la spesa comprende 4.273 milioni di euro di rate di pensioni erogate ai pensionati del Fondo speciale delle Ferrovie dello Stato Spa (4.246 milioni nel 2002) la spesa pensionistica dell'anno 2003 si ridimensiona in 120.955 milioni di euro con un incremento del 4,4% (+5.085 milioni in valore assoluto) rispetto a 115.870 milioni di euro del 2002;

- 12.391 milioni di euro alle rate di pensione erogate per conto dello Stato con un incremento del 4,9% (+575 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 11.816 milioni di euro del 2002. In particolare la spesa si riferisce per:

3.078 milioni di euro alle pensioni sociali, agli assegni sociali e agli assegni vitalizi con un incremento dell'1,0% (+31 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 3.047 milioni di euro del 2002;

4.934 milioni di euro alle pensioni dei coltivatori diretti, coloni e mezzadri liquidate con decorrenza anteriore al 1° gennaio 1989 e relative pensioni di reversibilità con un decremento del 3,0% (-151 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 5.085 milioni di euro del 2002;

1.148 milioni di euro ai pensionamenti anticipati con un incremento del 21,1% (+200 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 948 milioni di euro del 2002;

5 milioni di euro alle pensioni delle ostetriche già assicurate presso l'Enpao con un decremento del 16,7% (-1 milione di euro in valore assoluto) rispetto a 6 milioni di euro del 2002;

2.970 milioni di euro alle pensioni erogati agli invalidi civili (esclusa, come già riferito, la spesa per indennità di accompagnamento) con un incremento del 10,2% (+276 milioni di euro in valore assoluto) rispetto a 2.694 milioni di euro del 2002;

256 milioni di euro alle maggiorazioni sociali in favore dei soggetti disagiati percipienti pensioni degli invalidi civili con un incremento in valore assoluto di 220 milioni di euro rispetto a 36 milioni di euro del 2002.

**Incidenza percentuale della spesa pensionistica  
dell'INPS sul PIL nominale**

A N N O	SPESA PENSIONISTICA COMPLESSIVA (1)		SPESA PENSIONISTICA GESTIONI PREVIDENZIALI (1)	
	SPESA TOTALE	SPESA AL NETTO FERROVIE STATO	SPESA TOTALE	SPESA AL NETTO FERROVIE STATO
1998	9,72 %		8,89 %	
1999	10,14 %		9,15 %	
2000	10,20 %	9,94 %	9,24 %	8,98 %
2001	10,30 %	9,97 %	9,38 %	9,05 %
2002	10,43 %	10,09 %	9,49 %	9,15 %
2003	10,38 %	10,06 %	9,45 %	9,13 %

(1) Compresa la spesa a carico della Gestione degli interventi assistenziali e di sostegno alle gestioni previdenziali.

I dati riportati confermano la costante crescita della spesa pensionistica complessiva e delle gestioni previdenziali sul PIL nominale, che è destinato a subire un sensibile peggioramento in ragione delle scontate rettifiche a ribasso del PIL reale.

## **9 - L'ANDAMENTO DELLA SPESA PENSIONISTICA E PROSPETTIVE DI RIFORMA**

Nel corso degli anni 90 il sistema pensionistico italiano (tanto quello obbligatorio quanto quello privato) è stato sottoposto ad interventi di riordino assai incisivi, in mancanza dei quali la spesa pensionistica sarebbe salita nei prossimi decenni a livelli insostenibili (dall'attuale 13,8% ad oltre il 23% del Pil nel 2040).

In effetti, mentre la spesa pensionistica cresceva nei primi anni dello scorso decennio con un ritmo di incremento reale del 6,1%, negli anni successivi, per effetto delle riforme, tale percentuale di crescita si è dapprima dimezzata, poi ridotta ad un terzo pari ad un incremento medio annuo di poco superiore al 2% - nel periodo compreso tra il 1998 e il 2001.

La Corte considera pertanto positive le iniziative di riforma realizzate nelle precedenti legislature. Tuttavia, sottolinea che permangono dei problemi ancora da affrontare e risolvere compiutamente:

a) nel breve periodo, le vicende della spesa pensionistica continueranno ad intrecciarsi con gli andamenti della finanza pubblica nel suo complesso. La spesa pensionistica, infatti, rappresenta un terzo dell'intera spesa pubblica corrente ed è pari ai due terzi di quella sociale. Inoltre il divario tra prestazioni previdenziali ed entrate contributive è pari allo 0,8% del Pil, mentre un altro 2,2% del Pil corrisponde a quei trattamenti ed oneri, classificati come assistenziali, posti a carico delle fiscalità generale ma che confluiscono nella spesa pensionistica. E' chiaro, allora, che per le sue dimensioni la spesa per pensioni, non solo condiziona la possibilità di uno sviluppo e di un arricchimento delle politiche sociali in modo più adeguato ai nuovi bisogni, ma finirà sempre per interagire con le altre politiche pubbliche, fiscali e degli investimenti.

Inoltre, la spesa pensionistica nei prossimi anni tenderebbe ad assumere nuovamente un trend di crescita.

Si ritiene infatti che sia il numero delle pensioni in essere che il loro importo medio siano destinati ad aumentare ad un tasso più alto di quello riscontrato in un recente passato.

Il numero delle pensioni dovrebbe aumentare per l'arrivo tra i pensionati dei baby-boomers nati negli anni 60 e per la maggiore longevità dei pensionati.

Inoltre l'importo medio delle rendite, nonostante le riforme degli anni 90, sarebbe in costante crescita per la maggiore anzianità contributiva di chi lascerà il lavoro nei prossimi 25 anni.

**La spesa pensionistica complessiva al netto della inflazione (media delle variazioni annue, valori in %)**

	1990-2001	1990-1992	1993-1997	1998-2001	2002-2006	2007-2011
Totale	7,3 (3,6)	12,2 (6,1)	7,3 (3,8)	3,4 (1,6)	4,0 (2,1)	3,7 (2,2)
Dip. Priv.	6,5 (2,9)	11,1 (5,1)	6,5 (3,0)	3,0 (1,1)	3,8 (1,9)	3,4 (1,9)
Dip. Pubbl.	9,2 (5,6)	16,3 (10,2)	8,8 (5,3)	4,4 (2,5)	4,0 (2,1)	4,2 (2,7)
Lav. Aut.	7,7 (4,1)	10,7 (4,6)	9,0 (5,5)	3,8 (2,0)	4,6 (2,6)	4,2 (2,7)
Di cui:						
Artigiani e commercianti	11,1 (7,5)	14,0 (7,9)	12,7 (9,2)	6,8 (4,9)	6,8 (4,8)	5,9 (4,4)
Altro(*)	9,4 (5,8)	16,4 (10,3)	10,2 (6,7)	3,2 (1,3)	5,8 (3,9)	3,7 (2,2)

(\*) comprende casse professionali e Fondi integrativi

N.B. le percentuali tra parentesi riguardano la spesa al netto dell'inflazione.

Fonte: Nucleo di valutazione della spesa previdenziale, Rapporto 2002.

b) Nel lungo periodo, l'aumento della speranza di vita, sia alla nascita sia al pensionamento, indurrà, in un contesto di diminuzione della popolazione totale, una forte accelerazione dell'indice di dipendenza ( il rapporto tra anziani e popolazione attiva dovrebbe passare dall'attuale 26% ad oltre il 60% a metà del secolo ).

A contrastare le pressioni che da ciò discendono sulla spesa dovrebbe essere, innanzi tutto, il graduale e generale passaggio al sistema di calcolo contributivo (in forza del quale per il computo della prestazione si fa riferimento al montante contributivo accreditato nel corso dell'intera vita lavorativa) che comporterebbe, già tra il 2010 e il 2020, una significativa flessione dei tassi di sostituzione calcolabili per quella che adesso può essere considerato la figura-tipo di nuovo pensionato (un dipendente privato sessantenne con 35 anni di versamenti contributivi). Una ulteriore flessione potrebbe, in seguito essere determinata anche dai meccanismi di aggiustamento automatico - i coefficienti di trasformazione già previsti dalle leggi vigenti con cadenza decennale - che, nel sistema contributivo di computo, legano, secondo una logica attuariale, i nuovi trattamenti da liquidare all'evoluzione demografica ed economica: flessione dei trattamenti che potrà essere evitata solo mediante lo sviluppo della previdenza complementare e il prolungamento della vita lavorativa effettiva.

Da queste sommarie considerazioni emerge la questione tuttora aperta del sistema pensionistico riformato: una fase di transizione che, pur mettendo in conto le indispensabili gradualità, è in generale considerata troppo lunga. Tale situazione, da un lato, condiziona le possibilità di riduzione del carico fiscale e contributivo e di sviluppo di politiche sociali più adeguate ad una serie di nuovi bisogni (in tema di famiglia, di sostegno a chi perde il lavoro e, con specifico riferimento agli anziani, di tutela delle condizioni di non autosufficienza), dall'altro, non consente di preservare il sistema dal rischio di interventi di risanamento della spesa pubblica. Inoltre, in una visione di prospettiva, tale situazione pone dei problemi di equità soprattutto intergenerazionale. La "conquista" dell'equilibrio del sistema pensionistico è posto in prevalenza a carico delle generazioni future di attivi e pensionati, quelle stesse che dovranno accontentarsi di prestazioni più contenute, dopo aver, per lungo tempo, finanziato, con costi crescenti, le pensioni in essere, nel momento di massima espansione della spesa.

Tale contraddizione incide, inevitabilmente, anche sulla concreta possibilità dei nuovi occupati (destinati a caricarsi sia dei costi del risanamento, sia degli oneri della solidarietà — nel contesto della ripartizione — verso le generazioni precedenti) di finanziare un secondo pilastro a capitalizzazione, al quale i regimi obbligatori non lasciano sufficiente base economica. Basti ricordare, a questo proposito, che l'aliquota contributiva legale grava sulla produzione e il lavoro dipendente per il 32,7% e che si stima necessario un ulteriore prelievo del 9,25% per assicurare una discreta copertura sul versante della previdenza complementare.

La Corte pertanto, nel sottolineare l'esigenza di garantire la sostenibilità finanziaria ed economica del sistema in relazione al mutato quadro demografico e insieme di assicurare un'effettiva adeguatezza delle prestazioni, nonché una modernizzazione dei modelli di solidarietà sociale in direzione della complessità dei bisogni, ritiene che la chiave di congiunzione di questi obiettivi stia principalmente nell'innalzamento del tasso di occupazione, il cui perseguimento è strettamente correlato all'impegno di concorrere ad aumentare il tasso di occupazione delle persone in età compresa tra i 55 e i 64 anni e all'altro, del tutto coerente con il primo, di elevare l'età effettiva media di pensionamento.

Un secondo obiettivo strategico, come già evidenziato, riguarda lo sviluppo della previdenza integrativa, al momento in lenta e costante progressione (poco più di 2 milioni di aderenti su 22 milioni di occupati), ma complessivamente inadeguata rispetto all'esigenza di costruire la prospettiva di un sistema misto, pubblico e privato, a ripartizione e a capitalizzazione, soprattutto da parte dei lavoratori più giovani.

Nella prospettiva della realizzazione del cennato "sistema-misto", si porrà ineludibilmente anche il problema dell'individuazione della misura dell'aliquota obbligatoria.

Non sarebbe infatti economicamente sostenibile sommare l'alto costo del prelievo obbligatorio (32,7%), l'onere aggiuntivo del tfr (6,91%) oltre a quote individuali di contribuzione alla previdenza privata: nel complesso, il peso della copertura pensionistica diventerebbe proibitivo, a scapito - come ora - delle adesioni ai fondi pensione. Certo, va da sé che una riduzione dell'aliquota comporterebbe una diminuzione del gettito da recuperarsi con interventi a contenimento della spesa o con strumenti di natura finanziaria nell'ambito delle manovre di bilancio, almeno fino a quando la perdita non sia colmata dagli incrementi dell'occupazione.